15 settembre
ABELLA, ABELLINUM, NOLA, POGGIOMARINO
(dalle capanne di Longola al Cippo Abellano).

15 Settembre ore 7.30: Partenza dal Largo Brecci di Piedimonte Matese in direzione NOLA.
Alla scoperta di un incantevole territorio ripercorreremo la storia degli antichi antenati passando in territori insediati sin dal paleolitico superiore. Attraverseremo luoghi e tempo passando dagli insediamenti preistorici a quelli PROTOSTORICI DELLA CULTURA DI PALMA CAMPANIA e, poi, di epoca romana, non trascurando il villaggio di Longola ed il Cippo Abellano, nostri interessi primari.

Intorno alle ore 8.45 raggiungeremo **NOLA** per visitare la città osca (Hyria, Nuvla) il cui massimo splendore risale al periodo compreso tra VI e V sec. a.C.. I reperti più antichi sono esposti al Museo Storico Archeologico del'Antica Nola con materiale dall'VIII al II sec. a.C. ed una copia del CIPPUS ABELLANUS il cui originale si trova nell'Antiquarium del Seminario Vescovile*. Il cippo, che unitamente alla Tabula Bantina ed alla Tavola di Agnone riveste rilevantissima importanza nello studio della lingua osca, è un documento epigrafico regolante i rapporti tra Nola ed Abella relativamente ai confini di un comune santuario extraurbano dedicato ad ERCOLE. Risale probabilmente alla II metà del II sec. a.C.. Nella fase romana Nola presentava grandiosi edifici tra cui anfiteatri (resti di cui sono presenti vedi l' ANFITEATRO LATERIZIO*) di cui uno veramente grandioso. Resti di un impianto termale romano di età augustea sono sotto la cripta della Chiesa di S. BIAGIO, come pure vi sono resti di una DOMUS di III sec. d.C., mentre al Palazzo ORSINI, sede di Tribunale, sono visibili materiali provenienti da teatri ed anfiteatri nolani.

L'antica ABELLINUM, in territorio dell'odierna Atripalda, era centro IRPINO trasformato nel I se. A.C. in colonia Romana di cui interessanti testimonianze sopravvivono nell'area archeologica*. Il nome odierno pare derivato dal longobardo Truppoaldo mentre, della fase romana, sono visibili tratti della CINTA MURARIA con le torri semicircolari, una villa romana con pitture in stile pompeiano, impianti TERMAli ed il cosiddetto SPECUS MARTYRUM, ipogeo ove i martiri perseguitati da DIOCLEZIANO, venivano inumati. Lo Specus è parzialmente inglobato nella chiesa di S. Ippolito. Parte dei reperti archeologici si trovano al MUSEO DOGANA d'ARTE mentre la storia del territorio è documentata al MUSEO IRPINO ad AVELLINO, sorta in età longobarda dopo la fuga delle genti da Abellinum (interessante il materiale ligneo proveniente dal santuario della MEFITE di Rocca S. Felice).

Ad ABELLA (oggi Avella), incantevole località posta nel bacino superiore dell'antico CLANIS, sono visibili NECROPOLI ed un interessante ANFITEATRO di I sec. a.C.. L'insediamento osco, infatti, divenne colonia romana ed i resti, quindi, sono in gran parte di tal periodo (all'ANTIQUARIUM anche materiale più antico). Del paleolitico superiore è la STAZIONE PREISTORICA di "riparo di FELLINO" mentre la grotta di S. MICHELE presenta resti pittorici di XIII sec. L'anfiteatro, il cui lato sud orientale è appoggiato alle mura repubblicane di II sec. a.C., è ben conservato ed è sostenuto in buona parte dal pendio naturale oltre che da grandi costruzioni a volta. In via Tombe Romane si trova la NECROPOLI MONUMENTALE. Un interessante MAUSOLEO è posto di fronte alla Chiesa di San Nazario e Celso.

Nel pomeriggio, ritorno nell'area della cultura di PALMA CAMPANIA per visitare il sito di POGGIOMARINO LONGOLA.

Un accenno alla cultura di Palma Campania, risalente alla fine del III millennio e rappresentativa dell'Età del Bronzo Antico campano. Le origini di tale cultura sarebbero da ricercare nelle precedenti civiltà dell'Età Eneolitica, in particolare nella *facies* culturale di Laterza mentre, per altri deriverebbero dal mondo elladico ed all'espandersi di culture egee nella zona tirrenica. Il periodo di sviluppo della *facies* di Palma Campania coincide con una fase climatica tra le più aride dell'Olocene caratterizzata da forte attività solare, abbassamento del livello delle acque ed un conseguente clima caldo. Tali condizioni climatiche condizionarono lo sviluppo e le attività all'interno dei villaggi. Gli insediamenti erano collegati tra loro da vere e proprie strade in terra battuta, percorse da carri e le ampie estensioni di territorio venivano divise e destinate all'agricoltura specializzata. Tale disposizione degli insediamenti implicava un controllo ed una gerarchizzazione dei siti. Gli abitati non presentavano, in genere, opere di difesa create dall'uomo, né i siti sono allocati in luoghi dotati di difese naturali; tale situazione farebbe propendere per l'esistenza di un equilibrio socio-politico, esente da tensioni o da conflitti. Per quanto concerne le attività di sussistenza praticate, vi era una complementarietà ed integrazione tra l'agricoltura, l'allevamento degli animali e lo sfruttamento di prodotti secondari, come quelli caseari. Anche la caccia veniva ancora largamente esercitata, come la raccolta di frutti spontanei. L'artigianato appare una delle attività economiche più importanti. Venivano realizzati oggetti metallici mediante l'utilizzo di forni, come si evince dal rinvenimento di piani di cottura e dal ritrovamento di frammenti e scorie di fusione. Nella comunità dovevano esservi persone specializzate in tali lavori. Alle donne erano affidate invece attività domestiche.

Veniamo ora al parco ARCHEOLOGICO NATURALISTICO DI LONGOLA scoperto nel novembre del 2000 in una discarica fra Sarno e San Valentino Torio ove furono individuati cumuli di terreno di scarto ricchi di resti ceramici, faunistici e lignei, di epoca protostorica. Intervenne la Soprintendenza e con essa C. Albore Livadie che scoprì che il terreno portato come rifiuto proveniva dalla vicina località Longola di Poggiomarino. Dallo scavo sono emerse le capanne di un villaggio protostorico costruito su isolotti artificiali affiancati da canali navigabili in un'area paludosa. L'ambiente anaerobico, poi, ha conservato in ottimo stato sia l'intera struttura degli isolotti che alcune piroghe in legno e, quindi, tali ritrovamenti fanno ipotizzare una funzione di porto fluviale dell'insediamento – attribuito al popolo dei SARRASTI - posto sulle rive del Sarno. Tali reperti di rilevantissima importanza e la serie di abitati sovrapposti, sono stati datati al Tardo Bronzo (2000–1750 a.C.) e giungono sino agli inizi del VI sec.a.C.

Il Parco Archeologico – Fluviale di Longola ospita la ricostruzione di alcune capanne del villaggio fluviale oltre ad un area per il birdwatching.

Ritorno in serata dopo colazione al sacco.

L'escursione è da considerarsi turistica. Consigliato, in ogni caso, abbigliamento comodo.

GRAN PARTE DEI SITI* HANNO ORARI E PERIODI DI VISITA CHE RENDONO DIFFICILE LA FRUIZIONE. PERTANTO L'ORDINE DELLE VISITE POTREBBE SSUBIRE VARIAZIONI.

Adesioni entro il 12 Settembre contattando www.cuoresannita.it; Cuore Sannita Facebook oppure Giuseppe 380 1874732

** **In caso di rilevante numero di partecipanti è prevista la possibilità di effettuare le escursioni in autobus o minibus. Pertanto è gradita, per esigenze organizzative, una prenotazione entro il temine ultimo del 10 Settembre.**